

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Scienze Statistiche
Corso di Laurea Triennale in
Statistica per l'Economia e l'Impresa



RELAZIONE FINALE

**EVOLUZIONE DELLE VACANZE DEGLI ITALIANI:
UN'ANALISI STATISTICA DEI CAMBIAMENTI NELLE
PREFERENZE E NEI COMPORTAMENTI**

Relatore Prof.ssa Alessandra Dalla Valle
Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureando: Nicolò Draghi
Matricola N. 2050428

Anno Accademico 2023/2024

Indice

1	Introduzione	6
2	Il contesto del turismo Italiano e le sue recenti evoluzioni	8
2.1	Evoluzione del turismo in Italia	8
2.1.1	Boom del turismo balneare negli anni '60 e '70	9
2.1.2	Avvento del turismo internazionale negli anni '80 e '90	9
2.1.3	Globalizzazione e cambiamento delle abitudini di viaggio nel nuovo millennio	13
2.2	Fattori socio-economici e demografici che influenzano le vacanze	17
2.2.1	Il reddito disponibile e le condizioni economiche	17
2.2.2	La struttura demografica e il livello di istruzione	18
2.2.3	L'urbanizzazione e la disponibilità di infrastrutture	19
2.2.4	Il ruolo della tecnologia e lo sviluppo di nuove modalità di vacanza	19
2.3	Effetto del COVID-19 sul comportamento turistico degli italiani	20
2.3.1	Contrazione dei flussi turistici	20
2.3.2	Cambiamenti nelle preferenze di destinazione	21
2.3.3	Le nuove tendenze e la ripresa	23
3	Impatto delle variabili socio-economiche e demografiche sulle scelte turistiche in Italia	25
3.1	Reddito medio e numero di viaggi	25
3.2	Tasso di disoccupazione e numero di viaggi	29
3.2.1	Stima del modello ed interpretazione	31
3.3	Spesa media per trasporti e divertimento	32
3.4	Lunghezza delle vacanze	35
4	Politiche di sostegno al turismo	37
4.1	Misure straordinarie durante la pandemia	37
4.1.1	Bonus Vacanze	37
4.1.2	Cassa integrazione e sostegno alle imprese turistiche	38
4.2	Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il turismo	39

4.3	Considerazioni di efficacia delle politiche	40
5	Conclusioni generali	42

Elenco delle figure

1	Numero dei viaggi (vacanza e affari) in Italia e all'estero dei residenti negli anni indicati (in milioni)	14
2	Viaggi degli italiani in Italia e all'estero nel periodo 2000-2013 (in milioni)	15
3	Viaggi effettuati dagli italiani in Italia e all'estero nel periodo 2000-2013 (base 2000=100)	16
4	Cambiamento nelle preferenze turistiche degli italiani nel 2019 e nel 2020	22
5	Reddito medio annuale delle famiglie italiane per numero di componenti (2003-2022)	26
6	Andamento del tasso di disoccupazione per fasce d'età in Italia (2004-2023)	29
7	Andamento della spesa media mensile (in euro) per Trasporti e per Tempo libero, Cultura e Giochi (2001-2022)	33
8	Andamento della lunghezza delle vacanze degli italiani in Italia (1998-2023)	35

Elenco delle tabelle

1	Turismo internazionale in Italia nelle strutture ricettive dal 1980 al 1992 (in migliaia)	10
2	Arrivi internazionali suddivisi per Paesi di provenienza dal 1990 al 1992 (in migliaia)	12
3	Presenze turistiche in Italia dal 2019 al 2021 (in milioni) . . .	21
4	Impatto economico del COVID-19 sul settore turistico di alcune regioni italiane	23
5	Confronto tra reddito medio (in migliaia di euro) e numero di viaggi di vacanza (in migliaia) in Italia dal 2003 al 2022 per famiglie di 3 componenti	27
6	Risultati del modello di regressione polinomiale di grado 2 . .	32

1 Introduzione

Negli ultimi decenni, il turismo ha subito una trasformazione significativa, divenendo uno dei settori più dinamici ed importanti per l'economia globale, e l'Italia, con il suo straordinario patrimonio naturale, artistico e culturale, è stata protagonista di questo cambiamento. Tradizionalmente considerata una delle mete turistiche più ambite e apprezzate al mondo, ha visto una continua evoluzione nel modo in cui gli Italiani organizzano e vivono le proprie vacanze.

L'obiettivo di questa tesi è analizzare l'evoluzione del comportamento turistico degli italiani, con particolare attenzione ai cambiamenti storici e socio-demografici che hanno, inevitabilmente, influenzato le scelte di destinazione, la durata e le modalità delle vacanze. Dall'esplosione del turismo di massa negli anni '60, quando le vacanze balneari sulle coste italiane erano la meta principale, fino alle trasformazioni più recenti legate alla globalizzazione e, più recentemente, alla pandemia COVID-19, il settore turistico ha visto numerosi cambiamenti.

Uno degli aspetti più rilevanti dell'analisi è la variazione delle **mete turistiche preferite** dagli italiani, influenzate da diversi fattori quali lo sviluppo economico, l'offerta turistica e l'influenza della tecnologia. Fino agli anni '90 le località balneari della riviera adriatica e tirrenica, le città d'arte come Roma, Firenze e Venezia, e le aree di montagna, rappresentavano la prima scelta assoluta per molti Italiani. Con l'avvento della globalizzazione, e allo stesso modo con l'espansione delle compagnie aeree low-cost, si è assistito ad un graduale spostamento verso mete internazionali, con preferenze per destinazioni europee; parallelamente però, l'Italia ha vissuto l'afflusso sempre maggiore di turisti stranieri, permettendo così il consolidamento come meta culturale di eccellenza.

Altro aspetto centrale è quello dell'analisi delle **differenze socio-economiche** che influenzano le preferenze turistiche: fattori come il reddito, l'età, il livello di istruzione e la residenza geografica hanno un impatto significativo sulle scelte di vacanza degli italiani.

Sarà infine analizzato il **periodo post-pandemia**, che ha rappresentato un punto di svolta per il settore turistico. Il COVID-19 ha avuto un impatto

drammatico su tutto il turismo mondiale, vedendo una riduzione senza precedenti dei flussi turistici, soprattutto verso l'estero, ed una riscoperta del turismo domestico: le restrizioni ai viaggi internazionali e la diffidenza verso gli spostamenti hanno spinto molti italiani a scegliere vacanze di prossimità. In questo contesto, sono emerse anche nuove tendenze, come il fenomeno delle “workation”, che ha portato molti Italiani a prolungare i propri soggiorni, permettendo loro di unire lavoro e vacanza in un nuovo equilibrio.

Dal punto di vista metodologico, in questa tesi si svilupperà un'analisi statistica dei dati ufficiali provenienti da fonti come ISTAT, Eurostat ed ENIT (Agenzia Nazionale del Turismo): verranno analizzati trend storici del turismo, le dinamiche legate al turismo interno e alle preferenze degli Italiani e l'evoluzione dei sostegni governativi al settore turistico, ponendo attenzione sul ruolo delle politiche pubbliche nel supportare quest'ultimo. Si offrirà una visione chiara e dettagliata delle variazioni avvenute nel comportamento turistico degli Italiani, con un'attenzione particolare alle dinamiche di mercato pre e post-pandemia.

Concludendo, si vuole dunque fornire un quadro completo del cambiamento delle vacanze degli Italiani, utilizzando un approccio basato su dati ufficiali e supportato da un'analisi di tutte quelle variabili che hanno influenzato e continueranno ad influenzare le scelte turistiche. Lo studio degli andamenti passati e presenti, permetterà, infine, di delineare alcune riflessioni sulle future tendenze del settore turistico italiano.

2 Il contesto del turismo Italiano e le sue recenti evoluzioni

Il turismo rappresenta un fenomeno sociale ed economico in continua evoluzione, specchio dei cambiamenti che attraversano la società. In particolare, in Italia, il modo in cui le persone si avvicinano al concetto di vacanza è mutato profondamente nel corso degli ultimi decenni; le vacanze, infatti, si sono progressivamente trasformate, espandendosi e differenziandosi in base a nuovi trend. Questo fenomeno non è solo un'attività ricreativa, ma un settore economico di fondamentale importanza per l'Italia; dunque analizzare come sono cambiate le vacanze degli stessi Italiani significa non solo comprenderne i gusti e le preferenze, ma anche esaminare le implicazioni sociali che queste trasformazioni hanno sul Paese, in quanto, è chiaro che le preferenze dei viaggiatori si sono adattate ai mutamenti demografici e culturali.

2.1 Evoluzione del turismo in Italia

Il settore turistico Italiano ha una storia lunga e complessa che risale al periodo romano, in cui si vedono famiglie nobili dell'Europa del Nord organizzare viaggi verso paesi pregnanti di cultura classica dell'Antica Grecia e della Roma Antica, tra cui anche l'Italia, famosa per la città di Roma e per tutti quei centri storici di espressione culturale che rispecchiavano i canoni del "viaggio culturale", così tanto ricercato dalle nobili famiglie. La costruzione delle prime ferrovie, intorno al 1840, sembra causare un indebolimento di questo trend e, da allora, il turismo inizia a diventare più di massa; le isole di Capri ed Ischia iniziano ad essere visitate, facendo nascere un vero e proprio commercio, come quello balneare. Nel corso del '900 le cause belliche e la Grande Depressione influirono negativamente sul numero di presenze in Italia e, soltanto dopo la Seconda Guerra Mondiale, rinacque una solida industria del turismo. L'Italia entrò in un periodo di crescita economica, il cosiddetto "boom economico" degli anni '50 e '60, durante il quale la classe media italiana cominciò a prosperare: questo miglioramento delle condizioni economiche portò ad un aumento del turismo interno, con la costruzione di

apposite strutture alberghiere e ricettive per rendere completamente di massa il turismo, caratterizzato da un esorbitante numero di persone che si recano nello stesso luogo e, tipicamente, nello stesso periodo dell'anno. Fino ad allora, le vacanze erano considerate un lusso riservato alle classi più agiate, ma con l'incremento del reddito e la riduzione delle ore lavorative settimanali, un numero sempre maggiore di famiglie italiane poté permettersi di trascorrere le vacanze fuori casa.

2.1.1 Boom del turismo balneare negli anni '60 e '70

Durante questi anni, il turismo di massa si concentrò principalmente sulle destinazioni balneari lungo le coste italiane, con particolare preferenza per le località della riviera Romagnola, della costa tirrenica e adriatica, e delle isole come la Sardegna e la Sicilia. Le vacanze estive diventavano, dunque, un appuntamento annuale per molte famiglie, favorito dalla chiusura delle fabbriche e delle industrie in un particolare periodo. Questo portò un boom turistico stagionale durante i mesi estivi, tipicamente nel mese di Agosto e con durata spesso superiore alle due settimane. Questi anni sono inoltre caratterizzati dalla costruzione di infrastrutture turistiche di grande scala, come hotel, campeggi e villaggi turistici, specialmente lungo le coste, ma non solo, anche resort, centri di aggregazione notturna e diurna, moli, porticcioli e numerosi centri artistici, per favorire l'unione dell'interesse per l'attività balneare a quello per lo svago.

2.1.2 Avvento del turismo internazionale negli anni '80 e '90

Gli anni '80 e '90 furono caratterizzati da una maggiore apertura dell'Italia al turismo internazionale. Questo periodo vide una diversificazione delle tipologie di turismo: accanto al tradizionale turismo balneare, trattato in precedenza, cominciano ad emergere altre forme di vacanza, come il turismo culturale: infatti, l'Italia, grazie al suo vasto patrimonio storico ed artistico, divenne una delle mete preferite per i turisti europei ed internazionali, attratti da città d'arte come Roma, Firenze e Venezia.

L'Italia occupa una posizione di prestigio tra i maggiori paesi di destinazione di tutto il globo, ma, sebbene i dati in Tabella 1 relativi al numero di arrivi stranieri possano indurre a parlare di crescita costante del fenomeno (ad eccezione di alcune parentesi molto negative nel 1981 e nel 1992 riscontrate anche a livello mondiale), in realtà una più attenta analisi delle variazioni percentuali subite nell'intero scorso decennio e nei primi anni '90 mostra, invece, una generale fase di crisi. Questo poichè la pesante crisi economica che ha investito i maggiori paesi industrializzati, ha determinato l'insorgere di un generale stato di tensione a livello mondiale, portando ad una diminuzione di arrivi annui.

Tabella 1: Turismo internazionale in Italia nelle strutture ricettive dal 1980 al 1992 (in migliaia)

Anno	Arrivi		Presenze		Giorni di permanenza media
	Valore assoluto	Variazione %	Valore assoluto	Variazione %	
1980	18.121	-	103.282	-	5,69
1981	16.580	-8,5	92.383	-10,5	5,57
1982	18.458	11,3	100.759	9,1	5,45
1983	18.483	0,1	97.242	-3,5	5,26
1984	19.279	4,3	95.144	-2,1	4,93
1985	19.783	2,6	96.524	1,4	4,87
1986	19.144	-3,2	99.694	3,3	5,20
1987	21.323	11,4	106.491	6,8	4,99
1988	21.486	-0,8	105.416	-1,0	4,90
1989	21.395	-0,4	100.488	-4,7	4,69
1990	21.656	1,2	92.970	-7,5	4,29
1991	21.578	-0,4	98.318	5,6	4,55
1992	20.527	-4,9	91.513	-6,9	4,45

Fonte: ISTAT-ENIT

Particolarmente interessante appare l'esame dei giorni di permanenza media, che dai 5,7 del 1980 sono gradualmente passati ai 4,4 del 1992. Si tratta di una lenta ma costante diminuzione che non riguarda una caratteristica pecu-

liare del turismo italiano, ma piuttosto un indice di un generale cambiamento nei modi di “far vacanza”. A differenza del passato, infatti, solitamente non ci si trasferisce più con l’intera famiglia per uno o più mesi in una località di villeggiatura in cui trascorrere l’intero periodo di vacanza, ma bensì si preferisce suddividere i periodi di turismo nell’arco dell’anno, ciascuno di essi protratto per un numero modesto di giorni.

Per quanto riguarda più specificatamente l’inizio del decennio, particolarmente negativo è stato il biennio 1990-1991, durante il quale si sono registrate diminuzioni negli arrivi di turisti provenienti da tutto il mondo, ad eccezione di alcuni paesi: primi fra tutti la Germania con +10,5% di variazione percentuale, e l’Austria con +9,8% (Tabella 2). I cali più rilevanti sono stati quelli che riguardano i turisti americani, in particolar modo statunitensi (-32,9%), e iugoslavi (-22,5%), a causa di malesseri dovuti, rispettivamente, ad attacchi terroristici in merito alla Guerra del Golfo e guerra interna del 1990.

Ancora più negativo è stato il biennio 1991-1992, durante il quale è diminuita la quota di arrivi internazionali di quasi tutti i paesi. A differenza del periodo precedente, però, si nota che proprio le popolazioni dell’Europa centro-settentrionale hanno maggiormente ignorato il nostro paese (gli arrivi provenienti dalla Germania sono diminuiti del 6,5% e quelli dall’Austria del 7,1%), mentre Giappone, Stati Uniti e Messico hanno fatto registrare gli aumenti più consistenti, rispettivamente del 27,8%, 25,2% e 24,4%. Inoltre, anche il 1993 è risultato interessato da un grande calo di arrivi di turisti stranieri, soprattutto tedeschi, belgi, olandesi e scandinavi, confermando il trend già in atto, e, di contro, nello stesso anno sono risultati ancora più numerosi i giapponesi e gli americani che hanno deciso di trascorrere in Italia le proprie vacanze. L’anno invece che segna un’inversione del trend finora osservato è il 1994, in cui la crisi che ha interessato l’Italia all’inizio del decennio sembra ormai superata: infatti, sia il numero di stranieri entrati in Italia che le presenze straniere nelle strutture ricettive italiane, hanno subito un netto aumento; a differenza del passato, sono state soprattutto le regioni dell’Italia meridionale e insulare a beneficiare della positiva tendenza.

Tabella 2: Arrivi internazionali suddivisi per Paesi di provenienza dal 1990 al 1992 (in migliaia)

Paesi	1990		1991			1992		
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Var. 90-91	Val. ass.	Val. %	Var. 91-92
Austria	1.037	4,8	1.139	5,3	9,8	1.058	5,2	-7,1
Belgio	469	2,2	482	2,2	2,8	478	2,3	-0,8
Danimarca	190	0,9	195	0,9	2,6	177	0,9	-9,2
Finlandia	121	0,6	102	0,5	-15,7	78	0,4	-23,6
Francia	1.985	9,2	1.977	9,2	-0,4	1.810	8,8	-8,4
Germania	5.903	27,2	6.523	30,2	10,5	6.101	29,7	-6,5
Grecia	222	1,0	203	0,9	-8,6	205	1,0	1,0
Irlanda	75	0,3	62	0,3	-17,3	66	0,3	6,5
Jugoslavia	307	1,4	238	1,1	-22,5	216	1,1	-9,2
Lussemburgo	33	0,2	31	0,1	-6,1	28	0,1	-9,7
Norvegia	89	0,4	77	0,4	-13,5	74	0,4	-3,9
Paesi Bassi	553	2,6	572	2,7	3,4	535	2,6	-6,5
Portogallo	105	0,5	105	0,5	0,0	106	0,5	1,0
Gran Bretagna	1.383	6,4	1.239	5,7	-10,4	1.272	6,2	1,6
Spagna	926	4,3	859	4,0	-7,2	873	4,3	1,6
Svezia	277	1,3	272	1,3	-1,8	250	1,2	-8,1
Svizzera	1.097	5,1	1.073	5,0	-2,2	1.030	5,0	-4,0
Turchia	98	0,5	77	0,4	-21,4	72	0,4	-6,5
Ex Urss	99	0,5	98	0,5	-1,0	100	0,5	2,0
Canada	281	1,3	209	1,0	-25,6	225	1,1	7,7
USA	2.123	9,8	1.425	6,6	-32,9	1.784	8,7	25,2
Messico	103	0,5	78	0,4	-24,3	97	0,5	24,4
Venezuela	33	0,2	32	0,1	-3,0	34	0,2	6,2
Brasile	240	1,1	217	1,0	-9,6	201	1,0	-7,4
Argentina	127	0,6	134	0,6	5,5	156	0,8	16,4
Giappone	774	3,6	673	3,1	-13,0	860	4,2	27,8
Australia	317	1,5	248	1,1	-21,8	269	1,3	8,5
Israele	131	0,6	134	0,6	2,3	130	0,6	-3,0
Egitto	24	0,1	21	0,1	-12,5	19	0,1	-9,6
Sud Africa	52	0,2	42	0,2	-19,2	40	0,2	-4,8
Altri Paesi	2.482	11,1	3.041	14,0	22,5	2.183	10,4	-28,2
Totale	21.656	100,0	21.578	100,0	-0,4	20.527	100,0	-4,9

Fonte: ISTAT-ENIT

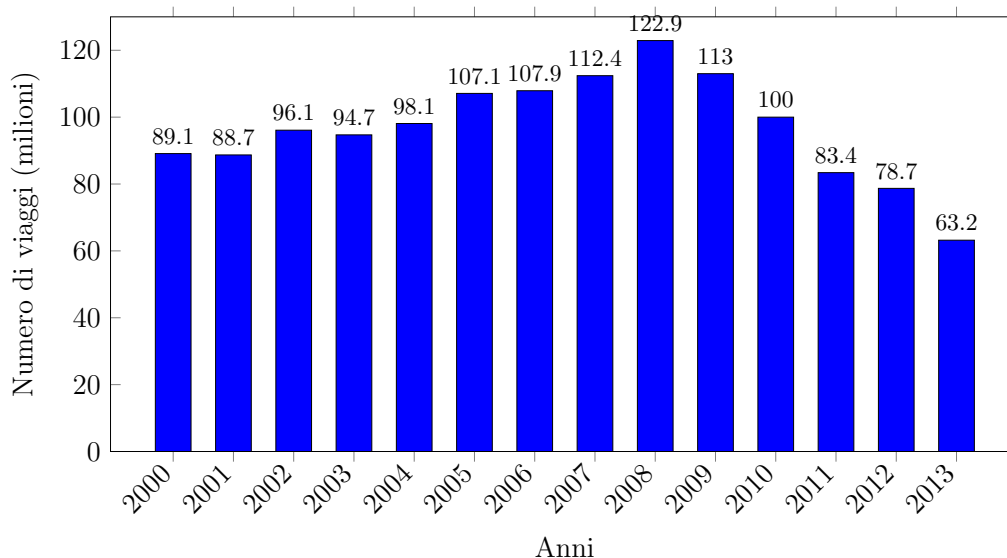
2.1.3 Globalizzazione e cambiamento delle abitudini di viaggio nel nuovo millennio

Con l'arrivo del nuovo millennio, l'industria turistica italiana, subì profondi cambiamenti: la globalizzazione, l'avvento delle compagnie aeree (principalmente low-cost in una prima fase) e, di conseguenza, l'accesso sempre più libero al mercato aereo, hanno reso i viaggi internazionali più accessibili ad una fetta più ampia di popolazione italiana. Secondo l'indagine Istat *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero*, i viaggi in Italia o all'estero degli Italiani nell'anno 2000 furono 89 milioni, di questi 14,07 milioni (pari al 15,8%) furono viaggi all'estero mentre il 14,4% viaggi di lavoro. Inoltre, secondo dati Eurostat, dal 2000 al 2010, il numero di Italiani che viaggiava all'estero era aumentato del 20%, evidenziando una crescita importante nelle fasce di popolazione più giovane. Tredici anni dopo, però, appaiono in modo evidente ed inequivocabile gli effetti che la crisi economica risalente al 2008 ha determinato nel comparto turistico; il grafico in Figura 1, che raccoglie il numero di viaggi totali effettuati dagli Italiani nel Paese e all'estero, mostra infatti che nel 2013 il numero dei viaggi è sceso a quota 63,15 milioni, con una diminuzione del 29%, ad un tasso medio annuo del -2,5%; nello specifico, la riduzione più forte è stata quella relativa ai viaggi di lavoro, con una contrazione del 55,5%, mentre una riduzione più contenuta del 24,6% per quelli a scopo vacanziero.

Nel 2000 la motivazione d'affari costituiva il 14,4% dei viaggi, mentre nel 2013 risulta essere solo il 9%: possiamo dunque constatare che la diminuzione più importante è quella relativa a questo tipo di viaggi, che diminuiscono del 64,5%. Anche quelli a scopo vacanziero diminuiscono, ma hanno un impatto minore con una decrescita del 46,2%.

Inoltre dalla Figura 2, la quale mostra il rapporto tra il numero di viaggi effettuati dagli italiani in Italia e all'estero negli stessi anni, si osserva che, nonostante la decrescita del numero di viaggi totali dopo il periodo di crisi sia evidente, i viaggi dei residenti verso destinazioni estere hanno mantenuto comunque una buona rilevanza: infatti, questi ultimi, nell'anno 2000 identificano il 15,8% dei viaggi complessivi, mentre nel 2013 rappresentano il 20,2%

Figura 1: Numero dei viaggi (vacanza e affari) in Italia e all'estero dei residenti negli anni indicati (in milioni)



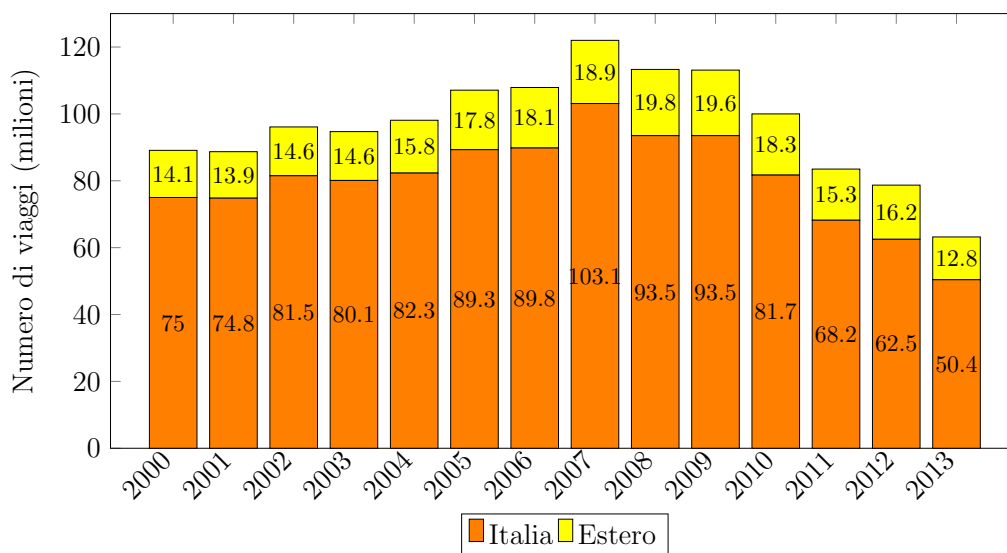
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero*.

di quelli complessivi.

Le difficoltà in atto sono del tutto imputabili alla crisi in corso; sono iniziate in corrispondenza al suo primo manifestarsi nel 2009, e perdurano per i successivi anni, ma, nonostante ciò, i flussi di stranieri in Italia sono considerevolmente aumentati. Le statistiche ufficiali Istat delle rilevazioni presso le strutture ricettive rivelano che, nel periodo 2000-2008, gli arrivi degli stranieri sono aumentati del 15,6% e le presenze aumentate dell'11,6%. Contemporaneamente appare in grande difficoltà il mercato domestico che vede un leggero aumento degli arrivi (+2,3%) ma una diminuzione delle presenze del -5,5%: risulta chiaro, dunque, un andamento dicotomico tra turismo dei nazionali e turismo dei residenti all'estero.

Infatti, da quanto si evince in Figura 3, nel periodo antecedente alla crisi, l'andamento dei viaggi effettuati dagli italiani in Italia e all'estero può considerarsi similare, ma c'è un notevole declino, dal 2008 al 2013, del numero

Figura 2: Viaggi degli italiani in Italia e all'estero nel periodo 2000-2013 (in milioni)



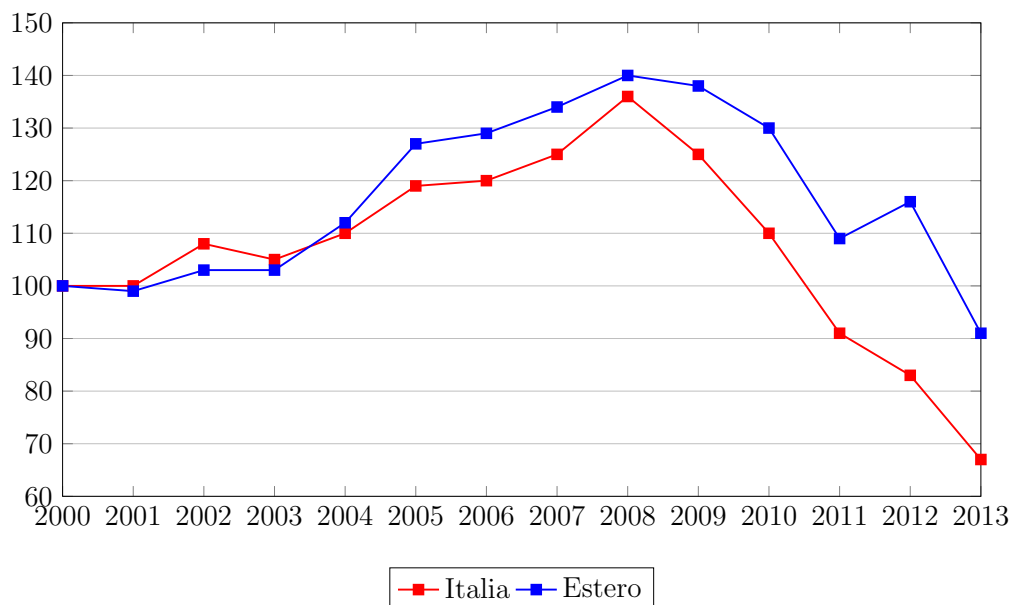
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero*.

di viaggi effettuati all'interno del nostro Paese che, per quanto riguarda le destinazioni estere invece, non risulta essere così importante; le scelte turistiche degli italiani dunque, in questo periodo storico, sono orientate per la maggiore verso l'estero.

In questo contesto, si registra tendenzialmente un declino delle vacanze lunghe in un'unica destinazione e, di conseguenza, una maggiore propensione verso viaggi più brevi e frequenti, con soggiorni in diverse località nell'arco dell'anno. Tutto questo è stato possibile, di base, grazie alla crescita dell'industria turistica italiana con l'inizio del nuovo millennio, e le piattaforme digitali, come Booking.com, TripAdvisor e Airbnb, hanno completamente rivoluzionato il modo in cui i viaggiatori prenotano alloggi, pianificano e scelgono le esperienze da fare.

Parallelamente a tutto ciò si vedono prendere piede sempre più "tipologie" di turismo: il turismo esperienziale ha avuto una crescita importante, in quanto non si limita alla visita delle principali attrazioni turistiche, ma si

Figura 3: Viaggi effettuati dagli italiani in Italia e all'estero nel periodo 2000-2013 (base 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero*.

concentra su esperienze autentiche e culturali, come, ad esempio, le partecipazioni a festival locali. Anche lo stesso turismo enogastronomico è diventato una componente chiave del settore, con regioni come Toscana, Puglia, Piemonte e Sicilia che hanno visto una crescita significativa del flusso di turisti legato alla scoperta di vini e prodotti tipici, che comportano chiaramente di conseguenza un introito di notevole rilevanza. Infine, il turismo legato alle manifestazioni sportive, capace di attirare gli appassionati che decidono di rimanere in visita nel Paese per un certo numero di giorni.

L'Italia non è solo un grande Paese *incoming* ma anche un grande Paese *outgoing*; infatti capire come e perchè gli Italiani si muovono, secondo l'ottica dei paesi di destinazione che visitano, può risultare utile per valutare l'intero movimento turistico che ruota attorno al Paese e comprenderne la sua rilevanza.

C'è da sottolineare, infine, che vi è stata una difficoltà nella valutazione ed interpretazione dei dati a causa dei diversi criteri a cui sono ispirate le diverse fonti statistiche presenti. I dati Istat, ad esempio, tengono conto solo delle strutture commerciali censite, mentre nell'indagine *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero* si considerano anche le seconde case e altri alloggi privati non censiti: ne risulta dunque che, in questo caso, il movimento dei nazionali in Italia secondo le statistiche Istat ufficiali è di 54,9 milioni di arrivi e di 200,2 milioni di presenze, mentre secondo l'indagine appare maggiore di più della metà.

2.2 Fattori socio-economici e demografici che influenzano le vacanze

L'analisi dell'evoluzione del turismo italiano e, di conseguenza, delle modifiche che ha subito il comportamento degli Italiani stessi, deve passare anche per tutta quella varietà di fattori socio-economici e demografici che hanno influenzato quest'ultimo, permettendoci così di interpretare meglio i dati relativi agli arrivi, alle presenze e alle permanenze medie nel tempo.

2.2.1 Il reddito disponibile e le condizioni economiche

Durante i periodi di crescita economica, con il boom economico italiano degli anni '60, le famiglie italiane hanno avuto la possibilità di incrementare la spesa per le attività ricreative, compreso quindi il turismo: questo fenomeno ha portato, come abbiamo visto, un aumento dei viaggi, sia in Italia che all'estero. Al contrario, periodi di crisi economica, come quella avuta nel 2008, hanno avuto un impatto negativo sul numero di viaggi effettuati (Figura 3), e, parallelamente, sulla capacità di spesa per attività turistiche. Dunque, risulta chiaro quanto, il reddito disponibile, determini la possibilità di viaggiare di più o di meno, essendo quindi uno dei principali fattori di determinazione nella scelta delle vacanze.

Dai dati statistici dell'Istat, in particolare dalle indagini sui consumi delle famiglie italiane, si evince chiaramente che esiste una relazione diretta tra il reddito pro capite e la spesa per il turismo. In periodi di espansione

economica, come negli anni 2000, gli Italiani hanno incrementato il numero di viaggi e la spesa media per le vacanze; viceversa, nel momento di crisi, con la diminuzione del PIL e l'aumento della disoccupazione, vi è stata una riduzione significativa delle vacanze, sia per quelle brevi che per viaggi più lunghi (un esempio significativo può essere osservato in Figura 1 dove si nota una diminuzione del numero di viaggi negli anni successivi alla crisi finanziaria).

2.2.2 La struttura demografica e il livello di istruzione

L'evoluzione demografica ha avuto un impatto significativo sulle vacanze degli Italiani, negli anni '60 e '70: una popolazione più giovane e una crescita del tasso di natalità hanno contribuito all'aumento della domanda di vacanze mentre negli anni successivi, con il progressivo invecchiamento della popolazione e la diminuzione della natalità, si è assistito ad una trasformazione delle abitudini turistiche.

Le famiglie numerose, inizialmente, spesso con bambini, prediligevano vacanze lunghe in località balneari o montane; gli anziani, che viaggiano meno frequentemente, spesso sceglievano destinazioni a breve raggio o soggiorni più confortevoli e strutturati (ad esempio le località termali). Invece i giovani, o allo stesso modo le coppie senza figli, mostravano una maggiore propensione a viaggiare per brevi periodi durante l'anno, anziché concentrarsi su un'unica prolungata vacanza estiva. Tutto questo ha portato allo sviluppo di offerte turistiche più diversificate, in grado di attrarre una clientela con esigenze diverse: si vede quindi la crescita delle formule come i "weekend lunghi" o i "city breaks" (brevi soggiorni in città tendenzialmente europee), guidata dalla crescente urbanizzazione e dalla facilità di spostamento.

Gli anziani (60+ anni) rappresentano un segmento in crescita, con una propensione, come detto in precedenza, per viaggi fuori stagione e spesso legati a pacchetti che offrono un mix di comfort e cultura: si vede quindi che l'allungamento dell'aspettativa di vita ha fatto sì che questa fascia di popolazione continui a viaggiare attivamente anche in età avanzata. Secondo dati Istat, sul Rapporto Turismo del 2022, il numero di italiani anziani che

viaggia è aumentato del 15%.

Infine, pare esserci una diretta relazione tra livello di istruzione e consapevolezza sulle preferenze turistiche: un rapporto del Touring Club Italiano ha evidenziato che le persone con una più alta istruzione tendono ad optare per viaggi più culturali e a preferire esperienze di scoperta e arricchimento personale, come visite ai musei, ed inoltre una maggiore consapevolezza riguardo al turismo sostenibile.

2.2.3 L'urbanizzazione e la disponibilità di infrastrutture

Il fenomeno dell'urbanizzazione ha avuto un impatto significativo sulla crescita del turismo esterno, ma soprattutto su quello interno. Le città italiane, infatti, ad oggi sono i principali hub di partenza per i viaggiatori, grazie all'efficienza delle reti di trasporto; in merito, l'ENIT ha rilevato che circa il 70% degli italiani decide di partire per le vacanze dalle città di medie e grandi dimensioni, approfittando della vicinanza delle infrastrutture come aeroporti e stazioni ferroviarie. Inoltre, risulta che, dal 2000 al 2013 il numero di viaggi effettuati in treno è aumentato del 30%, in linea con lo sviluppo di linee ferroviarie ad alta velocità tra città come Roma, Milano e Napoli.

Nello stesso periodo, il numero di voli low-cost è aumentato drasticamente, con le compagnie aeree che sono riuscite ad abbattere i costi di viaggio verso, principalmente, destinazioni europee, permettendo così una notevole crescita dei viaggi brevi all'estero.

2.2.4 Il ruolo della tecnologia e lo sviluppo di nuove modalità di vacanza

L'avvento delle tecnologie digitali ha avuto un impatto dirompente nel modo in cui gli italiani pianificano e prenotano le loro vacanze. Un rapporto ENIT del 2018 sottolinea come l'85% degli italiani (sino a quel tempo) utilizzasse Internet per cercare informazioni turistiche di qualsiasi genere e che il 70% di questi effettuasse prenotazioni direttamente online, riducendo il ricorso alle agenzie di viaggio tradizionali. La tecnologia ha contribuito, tra l'altro, alla nascita del fenomeno delle "vacanze last-minute", sviluppatosi in modo

intenso nel periodo che va dal 2011 al 2013, dove è stato favorito dalla possibilità di prenotare all'ultimo momento sfruttando le offerte disponibili sui vari portali di prenotazione.

Le preferenze degli Italiani, in questi anni, hanno avuto un cambiamento notevole, con lo sviluppo di nuove tendenze: i cosiddetti viaggi “esperienziali” hanno preso sempre più piede, con moltissimi italiani che affermano che nella scelta della destinazione vengono influenzati da foto e recensioni online. C'è stato soprattutto un grande interesse verso forme di turismo più sostenibili e responsabili: un sondaggio condotto da Istat nel 2019 rivela, infatti, che il 45% degli italiani preferisce vacanze all'insegna della sostenibilità, scegliendo strutture più ecologiche possibili. Secondo un rapporto di Legambiente, inoltre, tra il 2010 ed il 2018 il turismo naturalistico è aumentato del 40%, con l'apertura verso regioni meno urbanizzate come il Trentino-Alto Adige e la Toscana ed il turismo gastronomico e culturale ha guadagnato sempre più popolarità, con il 65% degli italiani che afferma di preferire la visita di musei e siti storici durante le vacanze (dati ENIT 2019).

2.3 Effetto del COVID-19 sul comportamento turistico degli italiani

L'impatto della pandemia COVID-19 sul turismo è stato profondo e di portata globale, trasformando in modo significativo le dinamiche del settore e le preferenze dei viaggiatori. In Italia, in particolare, il turismo rappresenta una fetta importante del PIL, e la brusca interruzione dei flussi turistici, sia nazionali che internazionali, ha avuto conseguenze devastanti sull'economia turistica del Paese. Si analizzeranno dunque, in maniera approfondita, gli effetti del COVID-19 sulle abitudini di viaggio degli italiani, esaminando l'impatto sui flussi turistici, il cambiamento nelle preferenze di destinazione e le nuove tendenze emergenti.

2.3.1 Contrazione dei flussi turistici

Nel 2020, il turismo globale ha subito un vero e proprio collasso a causa delle restrizioni imposte dai governi per contenere la diffusione del virus e

l'Italia, una delle nazioni più colpite dalla pandemia nei primi mesi, ha visto una drastica riduzione dei flussi turistici.

Tabella 3: Presenze turistiche in Italia dal 2019 al 2021 (in milioni)

Anno	Presenze Totali	Turisti Stranieri	Turismo Domestico
2019	436,7	216,5	220,2
2020	171,7	64,5	107,2
2021	276,5	115,3	161,2

Fonte: ISTAT - presenze turistiche annuali 2019-2021

La Tabella 3 mostra il confronto tra presenze turistiche totali, turisti stranieri e turismo domestico, secondo i dati Istat. Il numero totale di viaggi effettuati dagli italiani è passato dai 436,7 milioni di presenze del 2019, a soli 171,7 milioni nel 2020, segnando una riduzione del 60,7%. Particolarmente colpito è stato il turismo internazionale, che ha visto chiaramente una diminuzione del 70,3% delle presenze di turisti stranieri in Italia rispetto al 2019, mentre il calo più contenuto è stato quello relativo al turismo domestico, che ha registrato una contrazione del 39,5%.

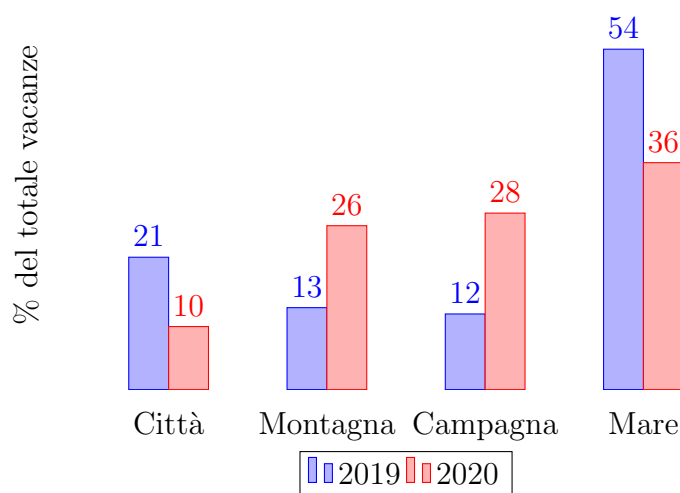
Questi dati evidenziano come il turismo nazionale abbia parzialmente compensato il crollo del turismo internazionale nel 2020, anche se chiaramente molto lontano dai livelli pre-pandemia. Nel 2021 si è osservata una leggera ripresa, ma il recupero resta incompleto soprattutto per quanto riguarda i flussi internazionali, che rimangono ben al di sotto dei livelli del 2019.

2.3.2 Cambiamenti nelle preferenze di destinazione

Con la chiusura delle frontiere e le limitazioni dei viaggi internazionali, gli italiani hanno dovuto modificare le proprie vacanze: ecco che, dunque, nel corso del 2020, le destinazioni locali sono diventate le principali scelte per i viaggiatori, favorendo il cosiddetto “turismo di prossimità”. Secondo l'ENIT infatti, molte famiglie hanno optato per vacanze in regioni vicine, preferendo

lo spostamento in auto per evitare assembramenti in mezzi pubblici e quindi minimizzare il rischio di contagio.

Figura 4: Cambiamento nelle preferenze turistiche degli italiani nel 2019 e nel 2020



Fonte: ISTAT - Indagine Viaggi e vacanze degli italiani 2019-2020

Come possiamo notare dalla Figura 4, le destinazioni preferite durante la pandemia sono state quelle rurali, di montagna e collinari, a scapito delle mete urbane, che hanno visto un crollo considerevole e che erano invece normalmente affollate nel 2019. I viaggi in montagna e in campagna sono evidentemente aumentati rispetto al periodo pre-pandemico, guidati dal fatto che ci fosse una ricerca di sicurezza, in spazi aperti e luoghi dove fosse possibile mantenere il distanziamento; anche le coste e le località balneari hanno mantenuto un certo grado di popolarità, ma con una maggiore attenzione a spiagge meno affollate e a strutture con protocolli di sicurezza rigorosi.

Il disagio che la pandemia ha portato ha costretto a cambiare il comportamento dei viaggiatori italiani non solo per quanto riguarda le destinazioni, ma anche in termini di modalità di prenotazione e scelta delle vacanze. Le prenotazioni last-minute hanno avuto un incremento significativo, e ciò è riconducibile al fatto che molti viaggiatori fossero incerti sulle possibili evo-

luzioni delle restrizioni; inoltre, è emersa una chiara preferenza per alloggi privati, come case vacanza, agriturismi e appartamenti, che possono offrire chiaramente una maggiore privacy e distanziamento rispetto agli hotel tradizionali. Secondo un report di Airbnb, le prenotazioni in Italia per alloggi indipendenti sono cresciute del 25% nel 2020 rispetto al 2019.

Risulta chiaro quindi che tutta questa situazione ha portato gravissime perdite dal punto di vista economico.

Tabella 4: Impatto economico del COVID-19 sul settore turistico di alcune regioni italiane

Regione	Perdita di fatturato (%)	Riduzione dei turisti stranieri (%)
Veneto	65%	75%
Toscana	63%	70%
Lombardia	60%	68%
Calabria	35%	45%
Sardegna	50%	55%

Fonte: ISTAT - ENIT 2021

In Tabella 4 si può notare come, nel 2020, il fatturato del settore si sia ridotto globalmente del 56% rispetto all'anno precedente, e le regioni più colpite siano state quelle tradizionalmente forti nel turismo internazionale come la Lombardia, il Veneto e la Toscana, che hanno visto un calo significativo dei turisti stranieri. Al contrario, regioni come Calabria e Sardegna, che si basano maggiormente sul turismo domestico, hanno subito impatti relativamente minori.

2.3.3 Le nuove tendenze e la ripresa

L'emergenza sanitaria ha spinto gli operatori turistici a reinventare le loro offerte e, di conseguenza, si è arrivati alla nascita di nuove tendenze turistiche, con una forte enfasi su turismo sostenibile, esperienziale e digitale. I viaggiatori italiani, in particolare, hanno iniziato a mostrare un crescente interesse

per esperienze che combinano lavoro e vacanza, il cosiddetto fenomeno delle “workation”, e per soggiorni in luoghi meno affollati ma ricchi di autenticità culturale.

La rivoluzione più grande riguarda lo smart working, che ha aperto nuove opportunità, permettendo a molte persone di spostarsi in località di vacanza anche per periodi più lunghi e combinando il lavoro da remoto con la possibilità di vivere esperienze immersive. Questo lato più digitale del turismo ha portato, inoltre, un aumento considerevole delle prenotazioni online e della fruizione di servizi di piattaforme come Booking e Airbnb, e rappresenta un cambiamento strutturale del settore, che abbiamo visto essere sempre più in crescita.

In sintesi, l’effetto del COVID-19 sul comportamento turistico degli italiani è stato ampio ed articolato, la pandemia ha accelerato alcune tendenze già esistenti, come la preferenza per il turismo sostenibile, e ne ha create di nuove, come le workation. Tuttavia, il ritorno ai livelli pre-pandemici, sta risultando essere un processo graduale, dipendente da molteplici fattori e con le proprie difficoltà.

3 Impatto delle variabili socio-economiche e demografiche sulle scelte turistiche in Italia

In questo capitolo si vuole esaminare l'influenza di diverse variabili socio-economiche e demografiche sul comportamento degli italiani rispetto al turismo; in particolare ci si sofferma sulle differenze tra il periodo pre e post-pandemia e sulle tendenze di lungo periodo, al fine di comprendere quali fattori sono stati più impattati dalla pandemia.

I dati analizzati provengono da fonti ufficiali Istat e spaziano dal 1997 al 2023, con un focus particolare sugli effetti delle variabili prese in esame quali reddito medio annuale, tasso di disoccupazione, spesa media per attività turistiche (trasporti e tempo libero) e lunghezza delle vacanze delle famiglie italiane.

3.1 Reddito medio e numero di viaggi

Il reddito medio delle famiglie è una componente determinante ed uno dei principali driver per la propensione a viaggiare, poichè, risulta logico che ad una maggiore disponibilità economica, vi sarà una maggiore disposizione all'affrontare viaggi sia internazionali che nazionali. Questo aspetto è già stato discusso nel precedente capitolo, dove è stato visto che l'aumento del reddito ha alimentato una crescita importante del turismo; tuttavia, durante il periodo pandemico si è verificata una riduzione drastica dei viaggi, a causa delle restrizioni e della crisi economica indotta dal lockdown, e questo ha messo in luce come il reddito disponibile sia una variabile chiave per determinare la possibilità di viaggiare.

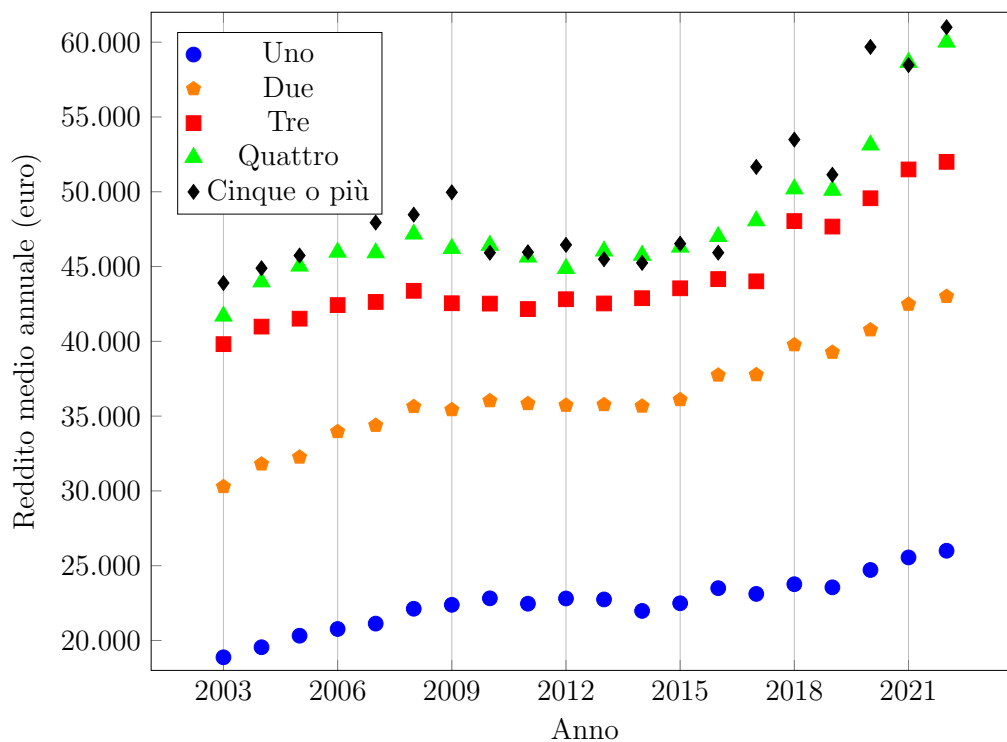
Il grafico in Figura 5 rappresenta l'andamento del reddito medio annuale delle famiglie italiane suddiviso per numero di componenti, nel periodo che va dal 2003 al 2022; ogni serie di punti rappresenta una diversa categoria di famiglie, dal nucleo di una persona sola fino a famiglie con cinque o più componenti. Si osserva che:

- Il reddito medio risulta in crescita in tutte le categorie di famiglie, con un'inclinazione più forte negli anni più recenti, in particolare a

partire dal 2018: ciò può essere collegato ad un miglioramento generale dell'economia o a politiche di sostegno al reddito.

- Come ci si aspetta, le famiglie con più componenti tendono ad avere un reddito più alto rispetto a quelle con meno membri. Tuttavia, anche le famiglie più numerose, mostrano una maggiore variabilità negli anni rispetto a quelle meno numerose.
- Il grafico evidenzia periodi di stagnazione, in particolare intorno agli anni della crisi economica del 2008-2013; successivamente, a partire dal 2014-2015, si nota una ripresa per tutte le categorie di famiglie.

Figura 5: Reddito medio annuale delle famiglie italiane per numero di componenti (2003-2022)



Fonte: Banca dati dell'Istituto Nazionale di Statistica

Considerato ciò, è plausibile ipotizzare che le famiglie con redditi più alti siano state in grado di permettersi un numero maggiore di viaggi e vacanze, e si vuole dunque analizzare questa relazione.

Tabella 5: Confronto tra reddito medio (in migliaia di euro) e numero di viaggi di vacanza (in migliaia) in Italia dal 2003 al 2022 per famiglie di 3 componenti

Anno	Reddito Medio	Variazione Reddito (%)	Numero di Viaggi	Variazione Viaggi (%)
2003	39.811	-	67.471	-
2004	40.703	+2,22	70.245	+4,08
2005	40.984	+0,69	77.860	+10,60
2006	41.515	+1,30	78.606	+0,95
2007	42.421	+2,18	80.972	+3,00
2008	42.633	+0,50	90.463	+11,22
2009	43.378	+1,74	82.265	-9,06
2010	42.546	-1,92	71.926	-12,54
2011	42.522	-0,06	59.807	-16,83
2012	42.158	-0,86	54.733	-8,44
2013	42.814	+1,55	46.062	-16,01
2014	42.532	-0,66	54.816	+19,03
2015	42.883	+0,82	51.222	-6,09
2016	43.546	+1,55	59.298	+15,77
2017	44.588	+2,40	60.455	+1,95
2018	44.611	+0,05	70.,004	+15,57
2019	48.039	+7,65	63.467	-9,31
2020	47.672	-0,76	35.024	-44,70
2021	49.564	+3,96	38.685	+10,69
2022	51.491	+3,89	51.040	+32,00

Fonte: elaborazione su dati IstatData

La Tabella 5 rappresenta il confronto tra il reddito medio ed il numero di viaggi di vacanza; in particolare, sono stati presi i valori relativi al reddito medio delle famiglie composte da tre componenti come rappresentativi per l'analisi. I dati includono le variazioni percentuali annue per entrambe le variabili ed indicano se c'è stata una relazione diretta tra l'aumento del reddito e l'aumento dei viaggi. Si osserva che:

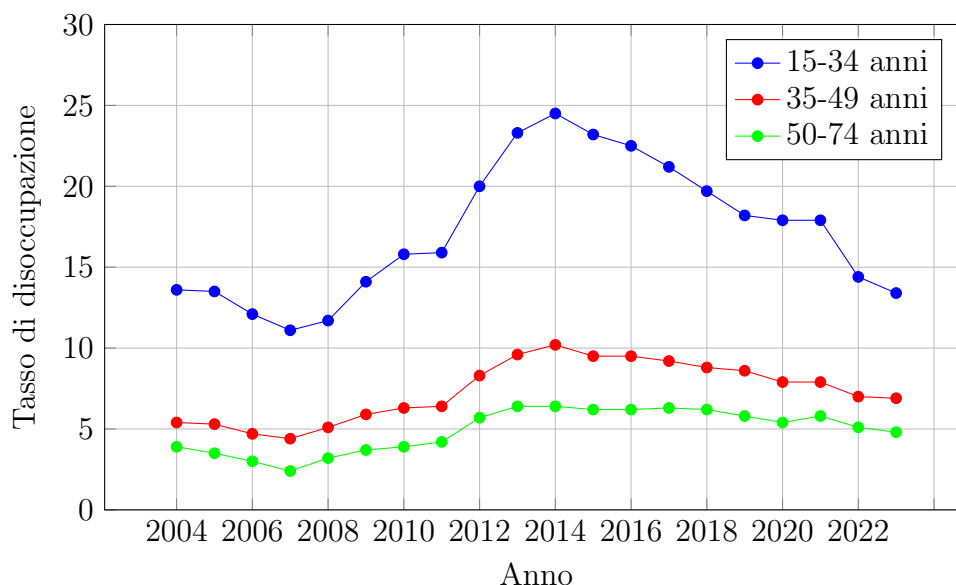
- Dal 2003 al 2008 sia il reddito medio che il numero di viaggi sono generalmente aumentati, con variazioni percentuali positive per entrambi i casi, evidenziando una relazione diretta. In particolare, il 2008 ha visto una forte crescita dei viaggi (+11,22%) con un aumento moderato del reddito (+0,50%).
- A partire dal 2009, si osservano oscillazioni significative, con una diminuzione notevole del numero di viaggi (-9,06% nel 2009) nonostante un leggero aumento del reddito (+1,74%). Negli anni successivi fino al 2013, si notano ulteriori diminuzioni sia del reddito che del numero di viaggi, determinate probabilmente dalla crisi economica.
- A partire dal 2014, si osserva un andamento misto: il 2016 e il 2017 vedono un aumento sia del reddito che del numero di viaggi, tuttavia negli anni successivi (2018-2019) la relazione diventa meno evidente con una riduzione nei viaggi malgrado un aumento del reddito.
- Il 2020 ha segnato una drastica riduzione dei viaggi (-44,7%) nonostante il reddito sia diminuito in misura minima (-0,76%). Questo calo significativo è chiaramente attribuibile all'impatto delle restrizioni dovute alla pandemia da COVID-19, che ha limitato notevolmente la mobilità delle persone. La ripresa dei viaggi si osserva nel 2021 (+10,69%) e nel 2022 (+32%), con un corrispondente aumento del reddito.

Dall'analisi della tabella, quindi, si può osservare come l'aumento del reddito medio sia stato in relazione diretta con un aumento del numero di viaggi di vacanza, nonostante sappiamo vi siano comunque molteplici fattori che vanno ad influire sull'aumento del reddito stesso e, di conseguenza, sull'aumento dei viaggi. Inoltre non si può dire lo stesso per i periodi di crisi economica globale e durante la pandemia da COVID-19, quando la relazione si è interrotta, potendo quindi osservare come e quanto la pandemia abbia avuto un impatto senza precedenti sui viaggi, interrompendo bruscamente le tendenze degli anni precedenti.

3.2 Tasso di disoccupazione e numero di viaggi

Altra variabile presa in esame nell'analisi è il tasso di disoccupazione. Secondo la definizione fornita dall'Istat, una persona viene considerata disoccupata se è senza lavoro, ha effettuato almeno un'azione concreta per cercarne uno ed è disponibile a lavorare (o avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive alla rilevazione. Il grafico in Figura 6 rappresenta l'andamento del tasso di disoccupazione in Italia, dal 2004 al 2023, per tre fasce d'età distinte: 15-34 anni, 35-49 anni, e 50-74 anni.

Figura 6: Andamento del tasso di disoccupazione per fasce d'età in Italia (2004-2023)



Fonte: elaborazione su dati IstatData

Risulta chiaramente che la fascia d'età più giovane mostra un tasso di disoccupazione relativamente alto, con un picco massimo nel 2014, legato alla crisi economica del 2008 e ai conseguenti effetti sul mercato del lavoro, particolarmente sfavorevoli per i giovani in cerca di prima occupazione. Il tasso per la fascia degli adulti (35-49 anni) è inferiore rispetto a quello per la fascia dei più giovani, ma segue comunque un trend simile: infatti, anche

qui, notiamo un picco nell'anno 2014, causato sempre dagli effetti della crisi economica. Infine, la fascia d'età più anziana mostra sempre tassi di disoccupazione più bassi e, almeno in parte, questo riflette il fatto che, una volta raggiunto un certo livello di esperienza professionale, diventa meno probabile che le persone possano rimanere senza lavoro; tuttavia, anche in questo caso, si nota il picco post-crisi nel 2013-2014.

Si vede dunque come l'andamento della disoccupazione sia strettamente legato alla crisi economica, con effetti più pronunciati sui giovani e, dopo il 2014, la disoccupazione sia scesa gradualmente per tutte le fasce d'età, con un leggero aumento durante la pandemia COVID-19 nel 2020-2021.

Il tasso di disoccupazione rappresenta, quindi, un indicatore chiave nel determinare il benessere economico della popolazione ed è quindi nostro obiettivo analizzare se e come influisce sulle scelte di spesa e sulle abitudini di consumo, in particolare ci si concentra sul numero di viaggi degli italiani.

Per l'analisi della relazione tra il tasso di disoccupazione e il numero di viaggi degli italiani, si è deciso di partire nella modellazione dei dati applicando un modello di regressione lineare ma ciò è risultato non essere ottimale in quanto non permetteva di catturare adeguatamente le fluttuazioni osservate, e di conseguenza l'andamento effettivo, poichè da un'analisi visiva delle serie storiche si è osservata una relazione non lineare.

Perciò, scartato questo primo modello, si è deciso di procedere con una modellazione che permettesse l'introduzione di termini non lineari, affinché ci fosse il miglior adattamento ai dati: si è dunque deciso di procedere con l'utilizzo di un **modello di regressione polinomiale**.

Per valutare quale grado fosse più adatto, si è applicato un approccio iterativo, basato sull'applicazione di diversi gradi del polinomio e il confronto dei risultati in termini di adattamento del modello, per arrivare ad un buon compromesso tra capacità predittiva e complessità del modello.

Il modello polinomiale di grado 2 è stato selezionato dopo aver testato modelli di gradi inferiori e superiori, e si è rivelato quindi il più adatto nel bilanciare un buon adattamento ai dati e la parsimonia del numero delle variabili.

3.2.1 Stima del modello ed interpretazione

Il modello statistico di regressione polinomiale di grado 2 è espresso dalla seguente equazione:

$$Y = \beta_0 + \beta_1 X + \beta_2 X^2 + \epsilon$$

dove:

- Y rappresenta il numero di viaggi,
- X è il tasso di disoccupazione,
- $\beta_0, \beta_1,$ e β_2 sono i coefficienti del modello,
- ϵ è l'errore.

L'equazione del modello stimato è:

$$\hat{Y} = \hat{\beta}_0 + \hat{\beta}_1 X + \hat{\beta}_2 X^2$$

dove \hat{Y} rappresenta la stima del numero di viaggi e $\hat{\beta}_0, \hat{\beta}_1, \hat{\beta}_2$ sono le stime dei coefficienti del modello, le quali risultano essere:

$$\hat{\beta}_0 = 1.601, \quad \hat{\beta}_1 = 3.4 \times 10^{-4}, \quad \hat{\beta}_2 = -3.33 \times 10^{-9}$$

Il segno positivo di β_1 sta ad indicare una crescita iniziale del numero di viaggi al crescere del tasso di disoccupazione, mentre il valore negativo di β_2 suggerisce l'inversione di questa tendenza, con una riduzione del numero di viaggi quando il tasso di disoccupazione raggiunge livelli più elevati. Questo comportamento può essere spiegato dalla dinamica di adattamento delle famiglie italiane: quando il tasso di disoccupazione è moderatamente elevato, alcune famiglie potrebbero ancora permettersi viaggi di vacanza, ma al crescere ulteriore della disoccupazione, il numero dei viaggi di vacanza cala drasticamente.

L'output di R ha confermato che i coefficienti sono statisticamente significativi (con p-value inferiori a 0.05) confermando l'affidabilità del modello; in particolare:

Tabella 6: Risultati del modello di regressione polinomiale di grado 2

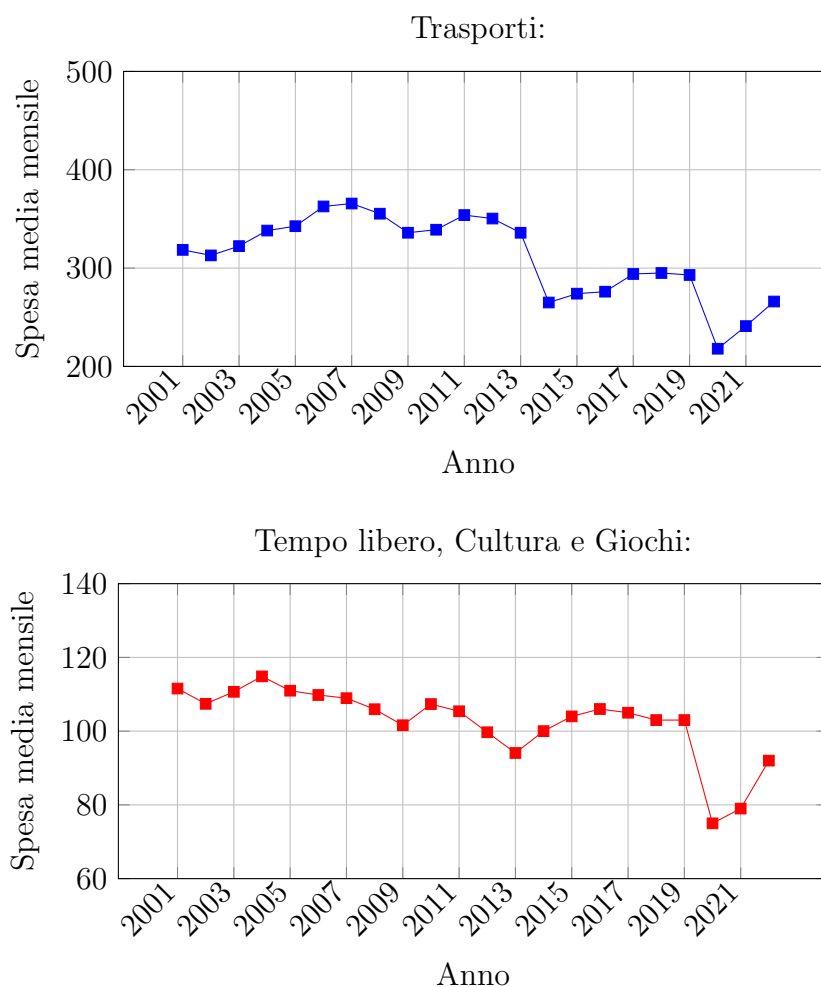
	Stima	Errore Standard	Valore t	p-value
β_0	1.601	0.650	3.122	0.0052**
β_1	0.0003436	0.0001894	3.136	0.0311*
β_2	-3.333e-09	1.501e-09	-2.221	0.0403*
Statistiche Complessive del Modello				
Errore standard residui	1.368 (df = 17)			
R ²	0.6433			
R ² corretto	0.6101			
F-statistica	8.336 (2, 17 df), p-value = 0.004047			

- Il coefficiente di determinazione R^2 del modello è risultato pari a 0.64, indicando che il modello quadratico spiega una percentuale significativa della variabilità del numero di viaggi, ed è risultato essere anche superiore a quello del modello lineare.
- L'AIC (Akaike Information Criterion) è risultato essere pari a 79.5, inferiore rispetto a quello del modello lineare, sottolineando come la regressione polinomiale di secondo grado catturi meglio la relazione tra le variabili rispetto al modello lineare.

3.3 Spesa media per trasporti e divertimento

La spesa per i trasporti e per le attività ricreative rappresenta una porzione importante del budget familiare dedicato alle vacanze e, in particolare, questa è principalmente destinata ai viaggi aerei, ferroviari o su strada, e alle attività di svago come musei, parchi tematici e ristoranti. Ecco che, dunque, è utile analizzare i dati relativi alla spesa media in queste due categorie per delineare come sono cambiati gli atteggiamenti degli italiani nel corso degli anni in merito alla gestione economica delle vacanze.

Figura 7: Andamento della spesa media mensile (in euro) per Trasporti e per Tempo libero, Cultura e Giochi (2001-2022)



Fonte: elaborazione su dati IstatData

Dai dati analizzati, quindi, si osservano alcune tendenze interessanti che sono descritte nel grafico in Figura 7. Concentrandosi negli anni successivi al 2000, quindi in un contesto già convertito in euro, possiamo evidenziare le seguenti osservazioni:

- la spesa media mensile per i trasporti mostra una crescita continua negli anni fino al 2008, seguita da un leggero calo durante il periodo

di crisi finanziaria globale (2008-2010); successivamente, mostra una lieve ripresa, pur rimanendo soggetta a variazioni. La diminuzione più marcata si osserva a partire dal 2020, coincidente con il periodo di pandemia COVID-19, attribuibile chiaramente alle restrizioni sui viaggi

- anche la spesa media mensile per attività ricreative e culturali ha seguito un andamento simile: è rimasta stabile fino al 2010, con piccole variazioni annuali, ma con un calo accentuato nel 2020, in concomitanza con la pandemia. Questo declino riflette le chiusure di cinema e teatri e comunque la ridotta propensione delle famiglie a dedicare parte del loro budget a tali attività nel corso della crisi da pandemia.

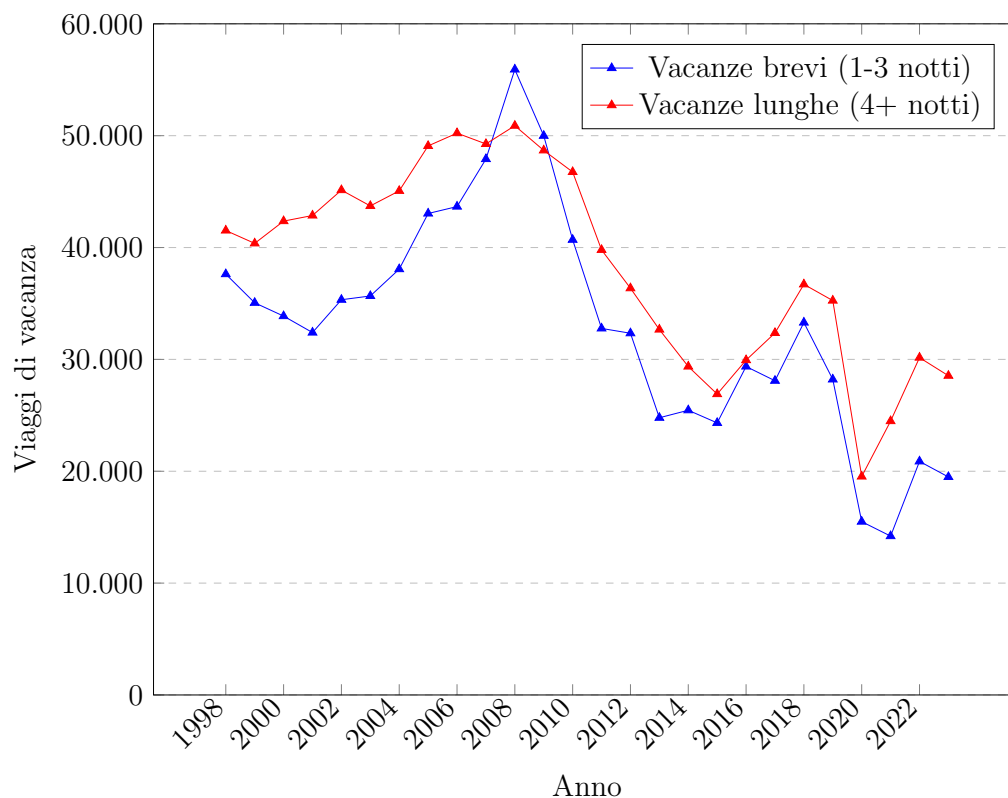
Mettendo in relazione le due spese con il numero di viaggi di vacanza degli italiani, emerge che entrambe le tipologie seguono un pattern abbastanza coerente con l'andamento dei viaggi. Infatti, negli anni di maggiore spesa per trasporti, come tra il 2003 ed il 2008, si può osservare un numero maggiore di viaggi di vacanza, e ciò sembra essere un indicatore del fatto che la spesa per trasporti è direttamente relazionata con l'incremento della mobilità, in quanto un aumento nei viaggi richiede anche una maggiore spesa in carburante, trasporti pubblici e altre forme di mobilità.

Inoltre, entrambe le spese mostrano un andamento ciclico, con aumenti significativi nei periodi di stabilità economica e diminuzioni durante le crisi: questo comportamento è tipico delle spese considerate non essenziali, come appunto per queste due categorie, che tendono ad essere "tagliate" nei periodi di difficoltà.

Infine vediamo come il 2020 segni un punto di svolta importante, con un calo netto in entrambe le categorie di spesa. Anche se nei due anni successivi si osserva una certa ripresa, i valori di spesa non sono tornati ai livelli pre-pandemia ma nonostante ciò, l'analisi grafica, ci suggerisce che c'è una tendenza di lungo termine alla crescita delle spese in queste due categorie, legata al crescente desiderio di mobilità e di esperienze turistiche. Tuttavia, resta da vedere se i livelli pre-pandemia saranno nuovamente raggiunti e quali saranno le nuove abitudini di consumo degli italiani.

3.4 Lunghezza delle vacanze

Figura 8: Andamento della lunghezza delle vacanze degli italiani in Italia (1998-2023)



Fonte: elaborazione su dati IstatData

In questa sezione si analizza l'evoluzione delle vacanze degli italiani per quanto riguarda il periodo di tempo trascorso in vacanza, per la precisione in notti trascorse. Quindi il grafico in Figura 8 rappresenta l'andamento dei viaggi di vacanza degli italiani per vacanze brevi (1-3 notti) e per vacanze lunghe (4 o più notti) dal 1998 al 2023.

Andamento delle vacanze brevi: nei primi anni analizzati, il numero di viaggi si mantiene relativamente stabile, non andando mai oltre i 43.000

viaggi; a partire dal 2005 si nota un trend crescente, con un picco nel 2007 quando questo tipo di viaggi raggiunge i circa 56.000.

Con l'arrivo della crisi economica del 2008 però, il numero di viaggi scende rapidamente e drasticamente, dove nel 2012 segna il punto di minimo: questo evidenzia una chiara relazione con la situazione economica dell'Italia in quel periodo, che ha spinto molte famiglie a ridurre o evitare viaggi di breve durata.

Dal 2015, invece, si osserva una certa ripresa nel numero di viaggi, che segna un ritorno della fiducia economica e della capacità di spesa delle famiglie italiane, sino al 2020 quando, a causa della pandemia di COVID-19, vi è un inevitabile crollo netto del numero di viaggi fino ai 15.500 circa, cifra mai raggiunta. Infine, negli anni 2022-2023 si nota una leggera ripresa che, tuttavia, ancora non rappresenta il ritorno ai livelli pre-pandemia.

Andamento delle vacanze lunghe: il numero di viaggi in questo caso mostra una tendenza simile a quella delle vacanze brevi, con un incremento moderato nel periodo 1998-2007, che evidenzia una domanda costante di viaggi più lunghi tra gli italiani, probabilmente per destinazioni più lontane.

In seguito, anche in questo caso la crisi finanziaria ha portato una riduzione significativa del numero di viaggi, con un conseguente modesto recupero nel periodo 2015-2019, ma che con l'arrivo della pandemia è stato nuovamente abbattuto.

Dunque dal grafico emerge una chiara relazione tra le condizioni economiche e sociali del Paese e il numero di viaggi per vacanze, sia brevi che lunghe, con la pandemia che ha avuto un effetto marcato su entrambi i tipi di viaggi. Nel lungo periodo le due tipologie di vacanze seguono trend simili, tuttavia le vacanze brevi mostrano una maggiore sensibilità ai cambiamenti, con oscillazioni più ampie in risposta a crisi economiche e sanitarie.

Negli anni più recenti, infine, si nota una convergenza tra le due tipologie di viaggio: da dopo la pandemia, il divario tra le due si riduce, suggerendo che gli italiani siano in una fase di modifica delle loro preferenze, con una riduzione della durata media delle vacanze in favore di viaggi più brevi anche dopo che l'emergenza sanitaria è passata.

4 Politiche di sostegno al turismo

Il turismo risulta da sempre uno dei pilastri fondamentali dell'economia italiana, contribuendo significativamente al PIL e in maniera rilevante alla crescita dell'occupazione. Tuttavia, eventi straordinari avvenuti negli ultimi anni, hanno messo a dura prova il settore (la pandemia COVID-19 ha influito enormemente sulla competitività del settore), rendendo dunque indispensabili interventi governativi per contrastare questa crisi e garantire la ripresa.

Questo capitolo si propone di analizzare le principali politiche di sostegno messe in atto, in primo luogo, per fronteggiare l'emergenza causata dalla pandemia, e successivamente, le iniziative di lungo termine introdotte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), valutandone gli effetti e l'efficacia, punti di forza e aree di miglioramento, con l'obiettivo di delineare strategie per rendere il settore turistico più competitivo negli anni a venire.

4.1 Misure straordinarie durante la pandemia

4.1.1 Bonus Vacanze

Il Bonus Vacanze viene lanciato nel 2020 per incentivare i turisti italiani a viaggiare all'interno del paese: anche se questo non riuscirà ad accontentare tutti gli italiani con i suoi 500 euro di sconto per famiglia per soggiorni in strutture italiane e 2.4 miliardi di budget totale, si prefigge degli obiettivi che vanno ben oltre il mero sostegno al turismo. Infatti il bonus rappresenta un investimento/esperimento di digitalizzazione, in quanto si individuano proprio i servizi digitali l'unico mezzo per l'ottenimento del bonus (PagoPa, SPID e CIE). Il bonus ha lasciato molti operatori insoddisfatti e molte famiglie con ISEE oltre i 40mila euro escluse dal beneficio, ma ha visto una quantità molto elevata di persone dotarsi di SPID o CIE e richiedere un ISEE aggiornato, realizzando in questo modo un passo importante verso la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

Ecco però che è risultata un'operazione molto criticata, in quanto, oltre alla complessità legata all'informatica, il bonus era indirizzato a quei nuclei

familiari (con ISEE fino a 40mila euro) che hanno minore propensione al viaggio e bassa spesa in servizi turistici, escludendo inoltre alcuni operatori, per esempio i portali di prenotazioni turistiche come Airbnb e Booking.

La formula è stata quindi ampiamente criticata soprattutto in merito al fatto che non portasse liquidità immediata, con famiglie con redditi più bassi che hanno utilizzato il bonus meno frequentemente rispetto a quelle con redditi più alti, limitando molto l'impatto complessivo sulla ripresa del settore.

Si può dire, dunque, che il bonus in sé ha apportato comunque una buona ripresa delle vacanze degli italiani, anche se non tutte le persone che l'hanno richiesto ne hanno poi usufruito, infatti nel 2022 i bonus richiesti sono stati circa 1.9 milioni, ma non sono stati altrettanto quelli utilizzati, pari a 850mila circa; piuttosto, il bonus ha sicuramente incentivato molto la digitalizzazione degli italiani, dal punto di vista di identità digitale, con sempre più persone che hanno effettuato la registrazione dello SPID e della carta d'identità elettronica (CIE).

4.1.2 Cassa integrazione e sostegno alle imprese turistiche

Oltre ai singoli incentivi per i turisti italiani, il governo ha implementato anche misure di sostegno diretto a imprese turistiche, come i contributi a fondo perduto e la cassa integrazione straordinaria.

I contributi a fondo perduto sono stati fondamentali per sostenere le imprese in difficoltà: si tratta dell'erogazione di un importo da parte di enti di cui non si richiederà la restituzione, con l'intento di stimolare lo sviluppo e l'innovazione delle imprese. In particolare, per quanto riguarda il comparto turistico, sono stati erogati principalmente per la copertura della perdita di fatturato, permettendo così alle imprese di continuare la propria attività anche in periodi di ridotta operatività. Hotel, ristoranti, agenzie di viaggio e tour operator, sono stati i settori più colpiti dalla riduzione del flusso turistico e di conseguenza quelli in cui questo tipo di misura si è concentrata per la maggiore.

Inoltre, per evitare licenziamenti di massa, il governo ha deciso di estendere la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori nel turismo, andando così ad aiutare le aziende nel mantenere il personale nonostante la sospensione e/o riduzione dell'attività causata dalla pandemia. Infatti, i dati Istat mostrano che circa il 30-40% delle ore lavorative del settore sono state coperte dalla cassa integrazione in questo periodo critico, permettendo in tal modo una certa riduzione del rischio di disoccupazione. Per questo tipo di aiuto, il governo, con il “Decreto Cura Italia”, ha stanziato per l'anno 2020 circa 1.5 miliardi di euro.

Tuttavia, sono emerse delle criticità, in quanto una parte significativa delle imprese ha utilizzato i fondi per coprire costi fissi e per evitare una crisi di liquidità, portando alcune imprese ad una ripresa più lenta, poichè queste risorse sono state impegnate per coprire i debiti piuttosto che per investire in miglioramenti o innovazioni. In tal senso, quindi, questi tipi di misure di sostegno hanno protetto l'occupazione nel breve termine, limitando più la parte di sviluppo nel lungo periodo.

4.2 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il turismo

Il PNRR rappresenta uno dei piani più ambiziosi di rilancio del turismo italiano, fortemente colpito dalla pandemia. All'interno del piano sono previsti fondi significativi destinati al miglioramento dell'infrastruttura turistica, per promuoverne la digitalizzazione e incentivare sempre di più un turismo sostenibile.

- Il Piano prevede significativi investimenti nella digitalizzazione del settore turistico, con l'obiettivo di migliorare la visibilità delle strutture ricettive italiane e facilitarne la prenotazione online. In merito è stata inclusa la creazione di una piattaforma digitale nazionale in modo tale da promuovere, in primo luogo, le destinazioni italiane, e in secondo luogo, agevolare i turisti nella pianificazione e personalizzazione del loro soggiorno presso queste strutture, facilitando anche la scoperta di destinazioni meno conosciute.

- Un altro pilastro del Piano è quello riguardante la promozione di un turismo sostenibile e rispettoso dell’ambiente. Questo comprende finanziamenti per lo sviluppo di infrastrutture verdi, come piste ciclabili, ed incentivi per le strutture che adottano pratiche sostenibili, come l’uso di energie rinnovabili: tutto ciò con l’obiettivo di ridurre la pressione sui principali poli turistici e incentivare, quindi, un turismo più rispettoso delle risorse naturali. Secondo il Ministero del Turismo, queste misure hanno favorito un aumento continuo, dalla pandemia ad oggi, delle prenotazioni in strutture eco-friendly, con una maggiore attenzione ai criteri ambientali da parte dei turisti italiani.
- Un elemento distintivo di questo Piano riguarda la valorizzazione delle aree meno turistiche, come i borghi storici e le zone rurali. Infatti all’interno del Piano è prevista una riqualificazione dei piccoli centri ed una conseguente creazione di itinerari che possano attirare più turisti verso località meno conosciute. Le visite a borghi e ai piccoli centri storici hanno avuto, come mostrano dati Istat, un impatto positivo sull’economia globale, contribuendo alla diversificazione generale dei flussi turistici e alla riduzione della “dipendenza” da mete turistiche tradizionali.

Ecco che quindi il PNRR punta ad incentivare la ripresa turistica italiana attraverso determinate strategie, capaci di stimolare la competitività a livello globale e di rispondere ad una sempre più crescente domanda di turismo più digitale; ed oltre alla pandemia, fornisce una base solida per rendere il turismo italiano resiliente alle sfide future, sia in ambito monetario che non.

4.3 Considerazioni di efficacia delle politiche

Valutare l’impatto di tutte queste politiche di sostegno al comparto turistico risulta fondamentale, affinché si possa capire l’eventuale successo di tali interventi ed identificare aree di miglioramento per future iniziative; e per fare ciò si utilizzano dati statistici, report istituzionali e analisi comparative.

Per quanto riguarda i contributi a fondo perduto, analizzando dati Istat, si osserva una riduzione del numero di chiusure aziendali nel settore turistico rispetto ai settori in cui non sono stati previsti sostegni; inoltre, la percentuale di aziende che ha beneficiato di questi fondi, ha mostrato un trend stabile nel periodo post-pandemico, evitando quindi la bancarotta a molte aziende. Tuttavia, questi stessi fondi, sono stati distribuiti in modo non uniforme, andando a favorire maggiormente le grandi strutture rispetto alle piccole imprese, che hanno sofferto maggiormente.

La cassa integrazione ha giocato un ruolo fondamentale nel mantenere livelli di occupazione ragionevoli durante la pandemia, evitando un incremento drastico della disoccupazione nel settore. Infatti, dati Istat e INPS, mostrano che senza questo supporto, il tasso di disoccupazione nelle aree turistiche avrebbe subito un aumento importante, e dunque, grazie a questa, molte aziende hanno potuto trattenere i propri dipendenti, garantendo una ripresa più rapida una volta alleggiate le restrizioni.

La pandemia ha accelerato la digitalizzazione delle imprese turistiche italiane in generale, e in merito a ciò, il sostegno ha permesso a molte strutture di dotarsi di strumenti tecnologici avanzati per gestire tutto quello che riguarda le prenotazioni e l'interazione online con i clienti. Infatti, le aziende che hanno adottato soluzioni digitali hanno beneficiato di conseguenza di un aumento delle prenotazioni online, ma soprattutto ne ha migliorato l'efficienza operativa, con una riduzione dei costi amministrativi. Il settore ha visto un incremento del tasso di ritorno dei clienti (da Istat) ed anche un miglioramento dei servizi offerti, favorendo esperienze più personalizzate e attrattive grazie al raccoglimento dei dati sui clienti. La trasformazione è stata particolarmente efficace per le piccole strutture, che hanno potuto competere meglio grazie alla visibilità apportata dai nuovi canali digitali.

Le politiche per la sostenibilità hanno promosso l'adozione di tecnologie e basso impatto ambientale e green, contribuendo alla riduzione dell'impatto ambientale del settore. Grazie alla maggiore sensibilità ambientale dei turisti e al miglioramento delle infrastrutture verdi, si è osservato un aumento del turismo sostenibile nelle aree naturali, andando così a ridurre la pressione sulle destinazioni sovraffollate e favorendo una più omogenea distribuzione

dei flussi turistici.

Infine, con il PNRR, il cui intento era quello di migliorare l'attrattività del settore e la resilienza dello stesso, tramite fondi stanziati per le strutture, si è visto un aumento in termini di flussi turistici più variegati, suggerendo quindi che le iniziative del Piano abbiano contribuito a migliorare l'esperienza turistica.

Dunque l'efficacia delle politiche di sostegno si è manifestata su più livelli, mostrando impatti positivi su occupazione, digitalizzazione e sostenibilità; il PNRR, in particolare, rappresenta un'opportunità per rialzare il settore turistico italiano, e una delle politiche che hanno aiutato le imprese a superare una crisi senza precedenti, innovandosi e rinnovandosi.

5 Conclusioni generali

L'analisi svolta ha rivelato tendenze significative e cambiamenti nelle scelte turistiche negli ultimi anni. In primo luogo, l'osservazione delle spese delle famiglie evidenzia una moderata crescita della spesa destinata ai trasporti e al tempo libero, in particolare fino all'anno della crisi finanziaria; tuttavia il recupero successivo è stato parziale e disomogeneo, riflettendo una tendenza più generale di contenimento dei costi nelle scelte di viaggio.

L'analisi dei viaggi evidenzia un comportamento simile, subendo contrazioni durante periodi di crisi ma mostrando segni di ripresa nei periodi di stabilità. La pandemia di COVID-19 ha avuto impatti senza precedenti, con riduzioni significative del numero di viaggi ed una lenta ripresa post-pandemica non ancora rientrata.

Complessivamente, possiamo quindi concludere che le preferenze turistiche degli italiani sono state influenzate fortemente dagli eventi economici e sanitari degli ultimi vent'anni e che le famiglie italiane abbiano adottato un approccio più parsimonioso verso le spese legate alle vacanze: il recupero, dunque, è in corso ma sembra avvenire con modalità diverse rispetto al passato, in favore di vacanze più brevi ed una maggiore attenzione ai costi.

Riferimenti bibliografici

- [1] ISTAT. *Viaggi e Vacanze in Italia e all'estero (2019-2020)*. Istituto Nazionale di Statistica.
- [2] ISTAT. *Rapporto Turismo, 2022*. Istituto Nazionale di Statistica.
- [3] Touring Club Italiano. *Turismo attivo e preferenze turistiche*. Rapporto sulle preferenze turistiche.
- [4] ENIT. *Indagine sull'andamento del settore turistico*. Agenzia Nazionale del Turismo, 2021.
- [5] ENIT. *Digital 2019, 2020 - Global Overview Report*. Report che approfondisce lo stato digitale del mondo, attraverso dati sull'utilizzo di dispositivi mobili, Internet e social media.
- [6] Legambiente. *Ecoturismo, 2021*. Rapporto riguardo il turismo sostenibile e responsabile in Italia.
- [7] Banca dati ISTAT. *IstatData*.

Sitografia

- Federazione Italiana Pubblici Esercizi. "Ufficio studi-vacanze italiani". Disponibile su: <https://www.fipe.it/ufficio-studi/>.
- ISTAT. "Dati sui viaggi e vacanze degli italiani". Disponibile su: <https://www.istat.it/it/archivio/viaggi>.
- Eurostat. "Viaggi all'estero per paese di destinazione". Disponibile su: <https://ec.europa.eu/eurostat>.
- Banca dati Istat - IstatData. Disponibile su: <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw>.

- "Italiani in viaggio: come cambiano le preferenze". Disponibile su: https://st.ilsole24ore.com/pdf2010/Editrice/ILSOLE24ORE/ILSOLE24ORE/Online/_Oggetti_Correlati/Documenti/Impresa%20e%20Territori/2014/07/Italiani-in-viaggio.pdf.
- Agevolazioni turismo. Disponibile su: <https://www.trovabando.it/agevolazioni-turismo-tutti-i-bonus/>.
- FASI. "Aggiornamenti cassa integrazione durante la pandemia". Disponibile su: <https://fasi.eu/it/articoli/>.
- Il Sole 24 ORE. "Bonus vacanze: analisi sul funzionamento" Disponibile su: <https://www.ilsole24ore.com>.